

**IL CHICCO
DI GRANO**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 17

**V di Quaresima
III° Scrutinio**

S. M. Elisabetta

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 19

S. Giuseppe

Lectio Divina

Marco 11,1-10

Suore Bianche 18,00

S.M. Elisabetta 19,15

Venerdì 22

Ore 16,30 Adorazione

Ore 17,45 Via Crucis

Sabato 23

Ore 9,00

Iodi mattutine

Domenica 24

DI PASSIONE

"PALME"

Il Vangelo di questa Quinta Domenica di Quaresima si apre con una richiesta, alcuni stranieri di lingua greca chiedono di poter vedere Gesù. Si rivolgono a Filippo, che porta un nome greco, egli si consiglia con Andrea, il primo che ha seguito Gesù nel Vangelo di Giovanni. Insieme vanno ad avvertire Gesù. Questa serie di relazioni fanno comprendere come il presentarsi dei pagani con il desiderio di vedere Gesù, crea inquietudine nei discepoli, scombina i piani, è una novità con cui fare i conti e si decide di interrogare Gesù. Questa notizia suona agli orecchi del Signore come un segnale, egli infatti che a Cana di Galilea aveva detto alla madre: "Non è ancora giunta la mia ora." adesso afferma solennemente che quest'ora è arrivata, l'ora della sua glorificazione. Gesù comprende che è giunto il momento di mostrare il suo vero volto, la sua vera identità deve essere manifestata a tutti. Questo può avvenire solo attraverso un atto d'amore assoluto, nel quale la sua vita si manifesti come dono per tutti. Per chiarire cosa questo comporti, Gesù usa il paragone del chicco di grano. Il contadino lo getta per terra, perché marcisca e da lui possa nascere una vita nuova, la vita della spiga carica di chicca. Anche Gesù è venuto sulla terra come il chicco di grano, seminato dal Padre, inviato da lui a rivelare al mondo il suo vero volto, generando così la fede nel suo amore. Anche Gesù come il chicco deve dare la vita perché dal suo dono si manifesti la misura dell'amore di Dio per il mondo e da questa manifestazione tutti ebrei e pagani potranno vedere il vero volto di Dio e coloro che lo accoglieranno vengono generati ad una nuova vita. Su questa strada che egli si prepara a percorrere, Gesù invita ogni futuro discepolo a seguirlo, non attaccandosi alla propria vita, come ad un bene da tenere per sé ma donandola per amore, lasciandosi cadere nelle mani dei fratelli. Abbracciando la sua croce, Gesù ci rivela il vero senso della vita di Dio, che egli fa proprio, un significato che egli custodisce per noi e che ci trasmette in ogni Eucarestia: essere un corpo donato e sangue versato, vita fatta dono fino alla fine, questo rivela la vita stessa di Dio, come si vive in Dio e come ogni uomo può salvare la propria vita solo donandola, diversamente ne perderà il senso e con il senso la vita stessa va perduta. Seguendo Gesù sulla via del dono, i discepoli saranno lì dove lui è, lo rendono così presente nel mondo, continuando ad annunciare con la forza dello Spirito Santo, l'amore di Dio ad ogni creatura per la salvezza del mondo. Comunicheranno con la propria vita il Vangelo che salva. A questo ci chiama il Battesimo, nasce da lì la nostra vocazione a seguire Gesù, assumendo la logica del chicco di frumento, la logica del dono, da dare alla nostra vita. Il terzo scrutinio battesimale ci convoca attorno a questa esigenza che il Battesimo porta in sé e si esprime in alcuni interrogativi: cosa in me resiste al dono? Quanto della vita sono disposto a donare per il Vangelo? Quanto tempo dedico al prossimo e quanto a me stesso? Quanto mi difendo dall'impegno, serio e costante, del servizio nella mia comunità, affinché possa meglio annunciare il Vangelo soprattutto ai poveri? Quando la notte di Pasqua ci verrà chiesto di rinnovare le promesse del nostro Battesimo, ricordiamoci degli scrutini vissuti in queste tre Domeniche e rispondiamo con maggior consapevolezza e generosità alle rinunce a cui verremo chiamati. Sperimenteremo così nuovamente la grazia del nostro Battesimo, e potremo attingere dalla Pasqua di Gesù nuova energia di vita e di amore, una fede sincera e forte nell'amore del Padre che non viene mai meno, da testimonianze al mondo.

Don Paolo



SAN GIUSEPPE

Nel Vangelo matteoano dell'infanzia, ogni volta che entra in gioco Giuseppe, la sua figura è caratterizzata da tre aspetti tra loro intrecciati: Giuseppe è l'uomo dei sogni, è l'obbediente che accoglie integralmente la volontà di Dio, è l'uomo che sa "prendere con sé", cioè sa prendersi davvero cura delle persone affidategli. Attraverso il tema della visione angelica ricevuta nel sogno, l'Evangelista vuole alludere, con un linguaggio tratto dall'Antico Testamento, si pensi qui ai sogni dell'omonimo Giuseppe, nei racconti della Genesi, al mistero dell'irruzione del divino nella vita umana. Ebbene, Giuseppe è l'uomo che accoglie il sogno di Dio, perché in qualche modo sa egli stesso sognare una storia in cui Dio è coinvolto totalmente per la salvezza delle sue creature, così come suggerisce anche il nome di Gesù dato a quel bambino. Agli ordini angelici Giuseppe obbedisce sempre prontamente e ogni volta ricorre un'espressione assai suggestiva circa la sua pronta risposta: "prese con sé". La prima volta è al termine dell'annuncio di cui egli è il destinatario: "fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa". Successivamente, il "prendere con sé" riguarda l'ordine angelico circa il bambino e la madre da far riparare in Egitto; infine la stessa espressione ricorre quando si tratta di ritornare dall'Egitto. In tutto ciò emerge il ritratto di Giuseppe come di un uomo che ha scoperto l'amore divino per questa umanità, e che ha sperimentato la serietà della decisione di Dio di essere l'"Emmanuele". È da questa evidenza intima che procede la sua forza di prendersi cura e di accogliere con sé Maria e il bambino. La narrazione lucana porta l'attenzione del lettore sugli anni segreti di Gesù a Nazaret, là dove vive nella sottomissione ai suoi genitori. Qui a Nazaret Gesù entra nell'età adulta e riceve un'educazione nella quale il contributo di Giuseppe deve essere stato senza dubbio molto rilevante. Anzitutto Giuseppe trasmette a Gesù le conoscenze del proprio mestiere, ma lo introduce pure nella conoscenza della Tòrah, perché nel giudaismo l'educazione religiosa dei figli maschi è eminentemente affidata alla figura paterna. Peraltro è il padre che celebra le principali feste religiose che hanno sempre un'importante componente familiare; sempre Giuseppe, come gli altri padri di famiglia, deve avere condotto Gesù in sinagoga ogni sabato, facendogli acquisire quell'abitudine tipica del giudeo osservante, così come annota il Vangelo di Luca. Sempre a Nazaret scompare la figura evangelica di Giuseppe, che infatti non appare più durante la vita pubblica di Gesù. Da ciò la tradizione deduce una morte di Giuseppe circondato dalla presenza dei suoi, in particolare della sposa Maria e di Gesù. Ed è per questo che egli diventa la figura spirituale del protettore del moribondo cristiano, che affronta il trapasso con tutti i conforti della fede.

Card.RAVASI

RICORDIAMO E AFFIDIAMO

ALL'INTERCESSIONE DI GIUSEPPE DI NAZARET

TUTTI I PAPÀ DELLA NOSTRA COMUNITÀ

NELLA SANTA MESSA DELLE 18,30 A SME

LA CROCE VELATA

Dalla Quinta Domenica di Quaresima, è uso velare croci. È una delle caratteristiche che definiscono il "tempo di Passione". Si tratta di un rito molto antico, risalente al sec.IX. Dal sabato, vigilia della V domenica di quaresima, le croci vengono coperte con un velo viola. Rimangono coperte fino al momento dell'adorazione della croce il Venerdì Santo. Ma qual è il significato di questo antico rito? Perché la Chiesa vela la croce nel tempo in cui essa è più intenta a meditare la Passione del suo Signore? In primo luogo, usiamo dei veli per capire che siamo in un periodo speciale.

Quando entriamo in una chiesa e vediamo la croce coperta da un velo, comprendiamo immediatamente che c'è qualcosa di diverso. Con le due ultime settimane di Quaresima entriamo nel tempo di Passione un tempo di preparazione più intensa al Triduo Pasquale, la croce velata diventa un promemoria potente del tempo del tempo che stiamo vivendo in queste due settimane.

In secondo luogo, la croce velata fa concentrare la nostra attenzione sulle parole della Passione che vengono proclamate in queste due settimane. Quando ascoltiamo il Vangelo della Passione, i nostri sensi possono concentrarsi con maggior attenzione sulle parole proclamate. Anche le famiglie sono invitate a imitare questa pratica e a coprire il crocifisso che hanno in casa.

Questo fatto ci aiuta a partecipare al periodo liturgico, soprattutto se non possiamo andare a Messa durante la settimana. In caso contrario, vediamo la velata in chiesa solo una o due volte prima di Pasqua, e questo ha un effetto minimo su di noi. È una bella tradizione da trasmettere ai nostri figli, che renderà questo periodo dell'anno davvero speciale anche per loro. Ci impegniamo tanto a decorare la nostra casa per Pasqua, e allora perché non prepararci alla grande festa usando dei veli?

PREPARAZIONE DEGLI ULIVI

Cerchiamo volontari per preparare i rami d'ulivo per la Domenica delle Palme.

Appuntamento da martedì a venerdì in Patronato Santa Maria Elisabetta, dalle 16,00 alle 18,00. Chiediamo a chi avesse potato alberi di ulivo di portare la potatura in Patronato SME nei pomeriggi di questa settimana 16-18. Grazie!

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

APPUNTAMENTI IMPORTANTI

**VENERDÌ 22 MARZO
A SAN ANTONIO
CELEBRAZIONI PENITENZIALI
ORE 17,00 - 19 - 21**

*

**MERCLEDÌ 27 MARZO
A MALAMOCCO
VIA CRUCIS COLLABORAZIONE
"DA GERUSALEMME A GAZA"
ORE 21**